

STORIE DI TERRA

Con *Storie di terra* l'artista Gianpiero Colombo identifica un suo preciso percorso di ricerca avviato nel 1978, nel quale le opere e le installazioni che lo compongono sono rilegate tra loro dai soggetti e dal significato più profondo dei contenuti: sono storie di uomini, di lavoro, di legami indissolubili con la terra e con i suoi archetipi.

Un percorso di cui le opere esposte - leggibili nel loro insieme come un'unica colorata installazione - sottolineano un diverso orientamento concettuale. In questo lavoro, Colombo abbandona infatti la concretezza materiale degli oggetti per concentrarsi sul significato di immagini fotografiche ormai storicizzate, di cui offre nuove chiavi di lettura.

Derivate da scatti eseguiti intorno alla metà del secolo scorso, le stampe mostrano le attività che si svolgevano nelle risaie prima che la meccanizzazione agricola rendesse superfluo il lavoro di mondariso, contadini, buoi, cavalli e cancellasse la vita che si svolgeva in cascina in primavera e in estate. Testimonianze visive ben note all'artista, che aveva già utilizzato in altre occasioni immagini similari, sottolineandone però la sola funzione documentaria: compaiono infatti sia in *Storia di terra 2* dove sono poste a confronto con le falci fienarie (2008), sia in *Storia di terra 3* in cui sono affiancate alle falci messorie (2012). Stessa funzione che prevale anche nell'installazione permanente posizionata sulla parete esterna del museo etnografico di Tornaco nel 2020, costituita dall'elaborazione di uno scatto di Tino Petrelli (*Archivio Publifoto* Intesa San Paolo, Torino) con cui le opere attuali condividono la realizzazione tecnica (elaborazione al computer con stampa digitale).

Nelle immagini qui presentate, invece, sul dato storico documentario l'artista fa prevalere gli elementi compositivi, le suggestioni emotive che queste 'storie di donne' hanno sollecitato in lui. Storie nelle quali il colore, scelto come linguaggio privilegiato, mutando la percezione dell'immagine originale, lascia intravedere nuovi e inediti significati. Infatti, le sovrapposizioni cromatiche, destrutturando le composizioni e inserendo nuovi stimoli visivi, invitano l'osservatore a compiere letture più individuali e intime; lo spingono a scoprire quelle relazioni create da intrecci di linee e superfici che indirizzano il suo sguardo sulle figure e sui volti, sui gesti oppure sul paesaggio di cui i lavoratori fanno parte. Il colore, cancellando le sequenze prospettiche dei piani e imponendo le regole della propria percezione (in sintesi: maggiore visibilità dei gialli e dei rossi in relazione ai verdi e ai blu; superiore impatto visivo dei toni chiari rispetto a quelli scuri), rimodella l'intera composizione e ne sposta l'asse interpretativo, segnando il passaggio dalla documentazione del mondo reale alla messa a punto di un nuovo alfabeto visivo che trasforma ogni stampa in un originale a sé stante.

Un passaggio modulato dal differente approccio riservato dall'artista ai vari soggetti: nelle scene in cui il paesaggio è protagonista i toni privilegiano gli aspetti contemplativi e rispondono all'armonia dell'insieme; nelle immagini dedicate alle persone, singole o in gruppo, Colombo utilizza invece cromie dal potente impatto visivo (blu, rossi, violetti) per stimolare l'osservatore a scoprire i nuovi significati che l'immagine ha acquisito. In alcune fa emergere la compattezza del gruppo nascondendo le singole identità sotto la violenza del colore, in altre privilegia i volti e le espressioni per costringere l'osservatore a notare come da numerosi sguardi traspaia il piacere dell'appartenenza. Sono sguardi di giovani donne, sereni e a volte divertiti, accompagnati dalla ferma postura di corpi la cui dignità non viene diminuita da quei calzoncini indossati al posto di gonne e tailleurs. Sguardi e posture che dichiarano la consapevolezza di aver accettato di vivere, anche se per un periodo limitato, una nuova vita con le compagne, con regole e ritmi imposti dal lavoro e non dalle convenzioni, di appartenere ad un universo senza padri e senza mariti nel quale, nonostante la fatica e il disagio, è possibile essere sé stesse, farsi confidenze, ballare, innamorarsi e, per molte di loro, riconoscersi per la prima volta parte attiva di un gruppo sociale.

Emiliana Mongiat

NOTIZIE BIOGRAFICHE

Gianpiero Colombo nasce a Marano Ticino il 30 aprile 1954. Dopo gli studi al Liceo Artistico, ha conseguito il diploma di pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano.

Si fa conoscere al pubblico con la partecipazione alla *Biennale dei Giovani di Novara* nel 1971 e con la sua prima personale presso la Galleria Santo Stefano nel 1973. Dal 1976 al 1980 collabora, come rilevatore e fotografo, con la missione archeologica dell'Università Statale di Milano, con le Civiche Raccolte Archeologiche di Milano e con la Soprintendenza Archeologica della Puglia. Negli anni novanta realizza per il Centro Servizi Formativi En.A.I.P. di Novara corsi di rilievo grafico e fotografico di beni archeologici, architettonici e artistici e storici. I risultati di questa attività sono confluiti nelle pubblicazioni: AA.VV., *Conubia Gentium*, Ed. Omega, 1999; AA.VV., *Il Mulino Vecchio di Bellinzago*, edito dal Parco Naturale della Valle del Ticino, 2001; AA.VV., *Segni e tracce di Architettura romanica nel novarese*, Ed. Interlinea, 2001. È curatore ed editore di volumi tra cui *La Galleria Spriano* (2004) e della collana *Maestri a Novara - l'arte del '900 attraverso l'opera di alcuni noti artisti scomparsi* (2004 - 2010). Dalla seconda metà degli anni ottanta si dedica prevalentemente alla pittura e alla scultura attraverso interventi in spazi aperti utilizzando materiali eterogenei e anticonvenzionali. La lunga frequentazione dell'archeologia e l'interesse per il mondo antico lo portano a concepire e realizzare opere che uniscono i contenuti della mitologia alle forme dell'arte contemporanea.

Ha al suo attivo numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero fra cui si segnalano:

Personali:

2024 Bellinzago Novarese (NO), *Mulino Vecchio*. **2023** Galliate, *Castello Visconteo Sforzesco*. **2022** Novara, *Castello Visconteo Sforzesco*. **2021** Busto Arsizio (VA), *A&A Studio Legale*. **2020** Tornaco (NO), *Villa Marzoni*, (installazione permanente). **2019** Orta (NO), *Sacro Monte Cappella Nuova*. **2018** Oleggio (NO), *Palazzo Bellini, Tornaco* (NO), *Villa Marzoni*. **2016** Tornaco (NO), *Chiesa di San Carlo*. **2015** Cuggiono (MI), *Chiesa di Santa Maria in Braida; Cameri* (NO), *Villa Picchetta; Lonate Pozzolo* (VA), *Ex Dogana Austro-Ungarica*. **2014** Cameri (NO), *Circolo Culturale Matteotti*; **2011** Busto Arsizio (VA), *La Casa Bioecologica; Besnate* (VA), *Chiesa di Santa Maria al Castello*. **2010** Cameri (NO), *Villa Picchetta; Castelletto Ticino* (NO), *Oratorio dell'Immacolata Concezione*. **2008** Sesto Calende (VA), *Spazio Cesare da Sesto*. **1999** Varallo Pombia (NO), *Pinacoteca Villa Soranzo*. **1994** Borgomanero (NO), *Fondazione Marazza*. **1985** Novara, *Galleria La Cruna*. **1973** Novara, *Galleria Santo Stefano*.

Collettive:

2024 Borgomanero (NO), *Palazzo Tornielli; Grottaglie* (TA), *Bottega Mastro*. **2023** Casale Monferrato (AL), *Castello dei Paleologi*. **2021** Monforte d'Alba (CN), *Centro strico*. **2020** Grottaglie (TA), *Bottega Mastro*. **2019** Torino, *Sala mostre Regione Piemonte*. **2018** Grottaglie (TA), *Bottega Mastro*. **2017** Busto Arsizio (VA), *Cristina Moregola Gallery; Romagnano Sesia, Villa Caccia*. **2016** Nizza (F), *Galleria Depardieu, Domodossola, Cappella Mallerio*. **2015** Milano, *Finarte, Torino, Palazzo Lascaris, Milano, Palazzina Liberty; Grottaglie* (TA), *Bottega Mastro*. **2014** Omegna (VB), *Aglaia Arts And Crafts*. **2013** Novara, *Palazzo Tornielli*. **2012** Torino, *Museo Regionale di Scienze Naturali; Novara Palazzo Renzo Piano*. **2011** Nizza (F), *Galerie Matarasso*. **2010** Vienne (F), *Musee Ponsard*. **2003** Novara, *Arengo del Broletto, Proviciarte: Lo spirito del Novecento*; **1998** Camberra (AUS), *Gabriel Gallery; Melbourne* (AUS), *Ocean Grove Gallery*. **1995** Torino, *Piemonte Artistico e Culturale*.

Mulino Vecchio di Bellinzago

"Storie di terra" Opere grafiche di GP Colombo

Inaugurazione domenica 19 maggio ore 16.00

19 maggio - 16 giugno 2024

Orario apertura: domenica pomeriggio dalle 14.30 alle 18.30

Segreteria organizzativa.

Ufficio Promozione Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore - tel. 0114320055



BI + NO + VC + VCO 4 province con un parco nel cuore



in collaborazione con



Storia di Terra

elaborazioni grafiche di

GP COLOMBO

testo di Emiliana Mongiat



19 maggio - 16 giugno 2024
Mulino Vecchio - BELLINZAGO NOVARESE

